

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni di **Pubblicità Commerciale** L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 3.

Rivolgersi all'**AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE**: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-635 e presso l'**UFFICIO DI PRODUZIONE** in Milano, Viale Ronzani 15.

Essa è autorizzata a compiere, sia direttamente sia a mezzo della Sezione finanziamenti industriali, tutte le operazioni finanziarie attive e passive necessarie per il conseguimento dei suoi fini, ivi compresi l'accensione di rapporti su titoli da essa posseduti, lo sconto di carta cambiaria ceduta dalle aziende di essa debitrice, la prestazione di fidejussioni nell'interesse delle stesse, il rilascio di certificati di credito.

E' inibito alla Sezione di raccogliere depositi a risparmio.

Fine di un mito

La scoperta dell'America continua con fervore. Da Colombo in poi, il Nuovo Mondo non ha mai cessato di essere meta di scopritori e, ancora oggi, sebbene per ragioni affatto diverse, gli europei vi si recano, attratti come sono dal popolo-fenomeno. Ma la realtà è assai mutata, perché se fino a non molti lustri addietro si traversava l'Oceano con l'intento di far fortuna, oggi nessuno più pensa a questo, e si va, in numero assai limitato, o per ragioni di commercio o per studiare la vita americana. Buon segno questo disincentivamento degli europei. Il fenomeno che esercitò tanto fascino e attrasse così fortemente a sé milioni di europei ora è una tragica realtà.

Dal 1928 in qua l'interesse speculativo per le cose d'America è diventato più vivo. Il merito spetta alla crisi che ha rivelato a moltissimi la vuotaggine e l'inconsistenza di una civiltà che aveva troppo abbagliato. I libri si sono moltiplicati, i giornali continuano a riferire, ma finora non c'è avuta che una letteratura a soggetto, molto superficiale. Non basta vivere qualche po' di tempo in mezzo ad un popolo, scorazzare di qua e di là, raccogliere notizie, fissare impressioni, per scoprirne l'anima; bisogna studiare, penetrare, valutare la vita di quel popolo. Cosa questa più difficile quando si tratta degli Stati Uniti, perché il popolo americano ancora non conosce perfettamente se stesso, giacché molti aspetti della sua vita gli sono ignoti, e generalmente si tratta di vergogne, di forme di vita basse. Difficile è quindi sentenziare, pericoloso abbandonarsi tanto a severi giudizi quanto a facili esaltazioni.

Una onerosa eccezione la fa Franco Carlini, che per ben quattro volte si è recato oltre oceano non per raccogliere impressioni ma con lo scopo preciso di «conoscere» il popolo americano e di scrutare «ab intus» il colosso. Questo suo volume (1) perciò è un notevole contributo alla vera conoscenza degli americani, ed ha anche il merito specifico di avere osservato la civiltà americana attraverso la luce di Roma.

La crisi che dal '28 in qua travaglia il mondo non ha risparmiato, si sa, neppure la Repubblica stellata. Ci sarebbe poco e potrebbe anche non avere alcun significato se la realtà non ci avvertisse che proprio gli Stati Uniti hanno accusato di più i colpi.

I popoli europei, collaudati nei secoli da mille prove, hanno potuto opporre una notevole resistenza, facendo appello alle loro grandi risorse spirituali, hanno potuto evitare irreparabili traccoli. La guerra, anche attraverso le profonde scissure, ha moltiplicati i vincoli tra nazione e nazione, rendendo più intensi i rapporti internazionali e creando una comunione di interessi che non sono soltanto economici.

L'Europa inoltre è fondamentalmente «una» perché nessun popolo, nonostante tutto, ha potuto alienare quello che appartiene all'anima di tutti e che all'Europa stessa dà un volto: la romanità. Le differenze razziali, pur tanto profonde tra nord e sud, non potranno mai intaccare questa realtà finché vi sarà quella forza comune, la quale vengono sempre ad urtare, fraccassandosi, i superbi tentativi di autonomia. La tendenza a formare civiltà particolari persiste e, a volte, sembra prendere consistenza, ma è proprio la storia che dà la garanzia della inattività di simili tentativi.

V'è dunque una civiltà europea, che, oltre le apparenze, è civiltà romana e cattolica: civiltà che è forza viva e operante e che impedirà il dissolvimento di quella fondamentale unità che garantisce la salvezza della vecchia Europa. Hilaire Belloc ha scritto che la Chiesa è l'Europa e l'Europa è la Chiesa; e le loro sorti quindi sono legate, ma la Chiesa non può perire non essendo ciò nel potere degli uomini.

A giudicare dalle condizioni attuali dell'Europa percorra da brividi e scossa da sussulti, si potrebbe cadere nel pessimismo più nero o rimanere perplessi davanti all'avvenire; ma un cattolico che crede nella perenne missione della propria civiltà, può dolersi degli attuali condizioni ma non ha timore: «L'Europa tornerà alla fede» o perirà — dice ancora Belloc. Poiché la fede è l'Europa e l'Europa è la fede. Soltanto quindi l'apostasia, il rinnegamento di se stessa, segnerà la fine della civiltà europea, ma allora sarà anche la fine del mondo.

Tra tutte le nazioni d'Europa soltanto l'Italia è rimasta fedele a se stessa, alla propria civiltà, conservando intatti i caratteri della romanità cattolica. Ancora oggi, come nel secolo XVI, l'Italia è immune da ogni corrosione offrendo al mondo un mirabile esempio di refrattarietà contro quei mali che altrove se non disgregano irrimediabilmente, pure seriamente intaccano la medesima civiltà mal difesa. Gli è che Roma non può perire perché è centro vivo che dà vita, e l'Italia per prima riceve questa vita e se ne nutre. Gli altri popoli, pur soffrendo crisi spirituali

certamente altre prove più gravi, esso potrà subire se non vorrà sentire il forte richiamo di questi durissimi anni. Ma non conviene essere pessimisti col popolo più ottimista del mondo. Con Carlini riteniamo che la crisi gioverà agli americani più di quanto non si creda. Il Cattolicesimo si fa strada sempre più, lavora in profondità e penetra ovunque anche se lentamente. Carlini ha constatato che esso è molto vivo anche se è sentito in modo americano.

Intanto oggi non si sogna in America, e tutti, scossi finalmente, hanno gli occhi bene aperti sulla tragica realtà. Roosevelt, salutato un anno fa, salvatore dello Stato, si è accinto alla difficile impresa con metodi che non sono precisamente americani. Gli auguriamo che realizzi la sua politica di forza. I suoi propositi che egli va gradatamente attuando dicono chiaramente che tutto è da rifare. E sono anche la condanna più esplicita del mito che fu. Il Presidente ha voluto i pieni poteri per battere nuove vie, e li ha avuti.

Se per l'Europa la sua «antiquità» e la sua Fede sono la garanzia della sua vita, per l'America la giovinezza e l'assenza della Fede sentita come vita sono il suo rischio più grave. Un popolo senza una sana e salda tradizione e senza una propria storia (la storia americana è infatti in gran parte storia di colonizzazione) è sempre soggetto a gravi pericoli. Intanto, una civiltà americana esiste, ma è civiltà negativa, fragile, senza fondamenti, tutta spazzata, non luce che orienti.

La vera colonizzazione dell'America del Nord fu compiuta nel secolo XVII e ad opera dei puritani, che, avvisi con la loro eresia dal trionfo della civiltà europea e dalla Chiesa, trasferirono nel Nuovo Mondo la loro vuotaggine spirituale. Perciò non v'è alcuna strada che li condurrà all'America, colonizzata dagli europei sia poi sempre stata l'anti Europa. A creare siffatto tipo di civiltà contribuì oltre all'aridità spirituale dei puritani, la ricchezza del suolo e le vaste possibilità che quella ricchezza offriva. E mentre l'Europa continuava a costruire la sua storia tra guerre e rivoluzioni che tanti mali recavano al vantaggio di tenere avvinti i popoli a problemi spirituali, l'America, ricca solo di giovinezza, ma estremamente povera di storia ammonitrice e di qualsiasi patrimonio ideale, procedeva, procedeva da baldezza, a sistemarsi, utilizzando i mezzi di cui disponeva. Mezzi pericolosi invero, che inebriavano i colonizzatori che, passati dalla vita difficile alla vita facile, miravano a formarsi una vita bella, grande, comoda e affaristica. Con gli sviluppi della tecnica si cominciò a produrre con un fantastico crescendo, e finché la produzione fu adeguata al bisogno tutto andò bene, ma poi... il poi è noto. Un bel momento la stessa ricchezza è stata colpita dalla crisi che ha così rivelato miserie insospettite.

L'America, anche diversa da quella che è e che ci è stata descritta, avrebbe saputo e potuto resistere ben diversamente. Quello che sotto i colpi demolitori della crisi è crollato è il mito della civiltà americana, e questo crollo ci ha detto a sua volta che non col denaro e con gli affari si forma una civiltà o un popolo può acquistare coscienza di sé, ma col sacrificio, con la lotta dura e aspra, e soprattutto con l'attaccamento ai valori dello Spirito. Cose queste che agli americani del Nord sono mancate.

Nata difettosa, la civiltà americana, sviluppandosi, ha maggiormente messo in luce le sue deformità e deficienze; e la religione, che, sola, avrebbe potuto dare anima e vita a quella massa di popolo, è stata la maggiore responsabile delle sue attuali tragedie. Il pastore evangelico non è mai stato apostolo e la dottrina che ha insegnato gli ha fatto sfuggire di mano gli uomini che in omaggio al principio autocritico appreso, hanno sempre fatto da sé piegando la religione al proprio arbitrio. L'individualismo praticato ad oltranza ha creato una mentalità funambulesca per cui tutto è diventato lecito e la più sfacciatata spregiudicatezza è diventata la regola della vita. La religione, vuota di soprannaturale e piegata alle più bizzarre e stravaganti follie dei signori, ha favorito il disgregamento delle fondamentali istituzioni che ha avallata la mentalità libertaria del cittadino americano.

La famiglia in America non esiste come istituto religioso e sociale. Essa è considerata piuttosto un impedimento alla libera attività individuale, e perciò si forma e si dissolve come un congegno qualsiasi. Manca quindi agli americani la coscienza matrimoniale, mentre vi è incomprendenza di quello che la famiglia è in se stessa e di quello che essa rappresenta nella società in tutti i popoli moralmente sani e veramente civili. Tra i coniugi non v'è reciprocità di doveri poiché manca la fede, e i genitori credono di avere adempiuto a tutto facendo passare i figliuoli dalla clinica in cui per lo più essi nascono alla «nursery» e poi al collegio, all'ufficio e al club. Spessissimo questi figli finiscono col perdere di vista i loro genitori, passati attraverso la serie dei divorzi, a terze e quarte nozze.

Altra disgrazia degli americani è la negazione del dolore. La vita si svolge vertiginosamente, e nulla esiste l'esistenza della morte e del dolore. Tutto è febbre di attività, non c'è tempo per sentire pietà verso chi soffre. Mentre, per noi, il dolore è fonte di forza, allora lo spirito, fa nascere grandi pensieri e spesso redime, per gli americani, è un nemico e come tale è combattuto.

A noi italiani e cattolici, queste tragedie in cui vive il popolo americano non ci meravigliano, e

Chiampo, giugno. Chiampo non è certo così come l'ero sognato allora sui banchi di scuola, quando mi si andavano leggendo le prime poesie dell'Abate Zanella.

Me l'ero figurato un breve lembo di paradiso, dalle case nitide e bianche, cui fanno ombra castagni e pini ondeggianti sul declivio delle colline, e dove mormora piano e delicato il torrente che dà nome al breve paese.

Allora che il mondo circoscritto tra la scuola e la famiglia, altro pezzo di cielo non aveva che quello sempre un po' burrascoso del mio piccolo paese, la fantasia s'allargava ad immaginare quei brani di terra che ci capitavano sott'occhio, ora si doveva natura profonda ogni bene ed ogni sua felicità. Mi prendeva una strana voglia di varcare quei confini che racchiudevano il nostro ristretto mondo di studenti, per portarmi altrove, per uscire dalla noiosa monotonia delle strade, del cielo, delle case troppo note e sempre uguali, perché succedessero in me qualcosa di nuovo ed un sentimento di amore.

Mi ricordo anzi che il nome di Chiampo — ma che nome strano, Dio mio — mi affiorava alla memoria e mi trapelava riga per riga sui versi di Zanella: le sue poesie sono troppo risonanti del paese natia e della sua gente, perché non mi entrassero in mente, e io non so che di desiderio e di amore per quello che il poeta amava e decantava.

Colpa ne aveva certo il mio attaccamento ai poeti, il vedere tutto roseo ciò che era nelle righe e nei versi d'una poesia che mi faceva amare, fin d'allora, terre ignote e fantastiche, ma forse, e più credo, la mania che in me si era creata verso la novità, che lo fa eterno visore su questa terra in cui sempre di meglio, mano a mano, si giovani ci mette alla ventura oltre la terra natia, verso altre regioni, con il miraggio d'un avvenire che il più delle volte resta un eterno sogno della fantasia. E fu quando l'istinto che ci fa viaggiatori e fors'anche quel barlume di vaghezza infantile che affiora volta a volta dai grigioli d'un mondo che passi ahimè troppo presto, che mi son trovato in terra di Vicenza, e ho salutato nel sole splendido di maggio, tra la fioritura dei miosotidi, il breve gruppo di case che prendono il nome di Chiampo.

E non ho avuto davvero, a pentimento, che se la fantasia di un fanciullo creava un Chiampo un po' troppo eterico e ideale, la realtà non è davvero così lontana quanto si possa pensare.

Non ero preso del cervello balzano quando mi scappò di bocca tra gli amici, che sarei partito per Chiampo. Una pazzia spendere soldi per vedere un gruppo di case alla buona, così come ce ne sono tante per un paese di cui il Touring Club accenna «quanto di sfuggita l'esistenza». Per mio conto ho davvero poca fede nel Touring Club che non sa illustrare che terre note ed arcinote, anzi ringrazioso l'addio di non aver dato ascolto a coloro che non sanno che mettere male e parlare a sproposito, e così tutto e tutti eccoli a Chiampo.

Non è una gemma preziosa e bisogna lavorare di fantasia per immaginare Chiampo in una corona di colli: piccoli promontori più che colli e se pure in lontananza si profilano cime e monti non disprezzabili, la valle dove si trova Chiampo, vi dà l'aspetto di terra piana che mantiene sia pure lievemente l'ondulata. Ma Chiampo è terra di Vicenza, e detto questo, è detto tutto. E' anzi una delle più belle terre di Vicenza, di questa Vicenza, ondulazione meravigliosa che dalla piana libera e bianca sale così come in una sfumatura fantastica alle cime ideali ed incantevoli dei colli Tessini ai monti Berici e su alte indimenticabili catene Euganee. Chiampo con la magnifica valle tutta profuma di verde variato e maggio dalle splendide fioriture di miosotidi che la natura profonde in quantità straordinaria nella piana vicentina, si bea nel diadema veramente reale dei monti che — se pur lontani — le fanno una magnifica corona.

La collina eterna la sinfonia del piccolo torrente tutto ricamo di spruzzi candidi, che salella irrequieto sulle rocce e rotola fra sassi e sassolini levigati e variopinti. Non mancano benevoli le ombre che coprono le sue strade e le sue case, che tutta una piccola selva

Byron e Guayaquil

GUAYAQUIL, giugno. Come Lord Byron, che non ha mai messo piede nell'America latina, ha avuto ciondolinando un monumento a Guayaquil, ce lo dice la seguente aforistica.

In un sobborgo di questo porto dell'Equatore si eleva una statua in onore di un poeta locale di nome Olmeda. Una viaggiatrice inglese, miss Janet Mackay, ha provato una certa sensazione nel riconoscere nei tratti della figura del monumento, Lord Byron.

La cosa non era priva di interesse ed è stata quindi varata una piccola inchiesta. Si è venuto così a sapere che la statua del poeta Olmeda proveniva da Londra.

Fino a qui il risultato dell'inchiesta. Ora però resta a stabilire se uno scultore inglese, non tanto ricco di immortalare Olmeda, abbia ritenuto opportuno di semplificare la sua opera, sedendo senz'altro quel Byron d'occasione, ovvero se un delegato equatoriano abbia caricato la propria coscienza di tale responsabilità.

Intanto però, Lord Byron posa il suo sguardo su Guayaquil...

CHIAMPO di Vicenza

Nel paese di Giacomo Zanella

Realtà e rimembranza - Fra una corona di colli - Sinfonia dell'antico torrente - Colloqui anonimi - La vivacità di Giacomo Zanella

di castagni e di querce annosse frammiste da quadrati di prati e di grano che ondeggia con le sue spighe d'oro la natura vi ha cresciuta in questa terra; se non è una gemma, è una di quelle oasi semplici e rustiche che fanno piacere e riempiono di santa pace, e ci cullano nella quiete silenziosa l'anima e la spontaneità, che noi già conosciamo attraverso il limpido ritmo delle sue poesie che hanno la natura con la sua pace, il suo candore immacolato, la sua ingenua semplicità; io amo stare tra questi operai e lavoratori, che, sotto il nullo abbronzato e la pelle adunata dai loro sudori, hanno in sé un mondo di tesori di bontà, di amore, di amicizia.

Una buona risorsa e... Non è del resto a crederci che Chiampo sia tutto qui; ha la sua importanza e non piccola, nelle industrie della nazione. E' una delle poche zone queste, dove la natura abbondante d'un marmo pregiato, leto alla Lumachella. Non pochi sono gli operai addetti agli scavi ed alla pulitura di questo marmo che è frangente in varie forme di stratificazione, che appaiono anche al profano: il suo colore bianco-rossigno balza all'occhio di chiunque vi capiti.

Ho parlato con vari operai addetti a questi lavori — quei di Chiampo la chiamano la loro risorsa — ed ho saputo da loro dell'importanza di questo marmo italiano, che in buona quantità varca la frontiera verso le Americhe e l'Oriente per uso decorativo ed edilizio e specie per materia a molti monumenti.

Non posso tacere d'aver provato meraviglia davanti a questa grande risorsa di ricchezza d'un piccolo paese, che resta così semplice come lo fece la natura, e che non ha alcuna superbia per i suoi marmi, ma si accontenta di poterli ricavare quel poco necessario che occorre per vivere modestamente senza grande ambizione. E' davvero un buon popolo questo di Chiampo, vera stirpe vicentina, industriosa, che non conosce la crisi perché non ha niente di cui temere. E' un paese destinato a ben altre cose, ed ha un avvenire che gli darà un nome ed un posto nella patria.

Ed è un peccato se domani il fascino posseduto da questo paesino, sarà portato via dal dinamismo e dalla febbre speculativa ed industriale.

...una fulgida gloria Ha del resto Chiampo, una gloria che pochi possono vantare: vi è nato Giacomo Zanella, e ciò basta a dire che il paese possa avere avuto ed abbia la sua nota d'importanza e di celebrità.

Non è gloria di tutti i giorni e di tutti i luoghi; e Chiampo ne va giustamente orgoglioso del suo abate che visse le sue ore di faticosa vita di case e le sue acque. Vero è che ad un poeta venne il verso di dire che «femmine e preti non son poeti, parole che non meritano spreco di tempo».

Non so poi proprio capire perché il Touring Club abbia lasciato nella piana questa «bella gloria di Chiampo». E' una lacuna non assicurabile, ed è ancora strano come nessuno finora abbia fatto voce per porvi rimedio. Ha pescato le più mediocri celebrità d'attaccare i margini ai suoi itinerari, il Touring Club, che una parola poteva pur trovare, per l'Abate Zanella, poiché non è certo un poeta di second'ordine, e di cui si può dire che ha fatto un inno a Dio.

Uomo anch'io — misero fra i miseri — ho chinato la fronte davanti alla meraviglia del creato che ancora una volta era maestro della supbia e alla «vita umana».

Toccata proprio a voi, piccole creature di Dio, conservare nella vostra eterna semplicità il ricordo di chi ha raccolto le vostre voci, e ne ha fatto un inno a Dio.

Una mostra della seta nei mercati di Traiano a Roma

ROMA, 22. Si hanno le seguenti notizie sulla Mostra nazionale di propaganda per la seta che è stata decisa in seguito alla riunione intervenuta sotto la presidenza del segretario federale dell'Unione, con l'intervento dell'on. Giovanni Corio, R. Commissario dell'Economia nazionale, che ha seguito a quella già tenuta a Torino.

Il programma della Mostra si riassume nei seguenti punti: 1. Mostra botanologica; 2. Esperienze dimostrative dell'allevamento del baco da seta; 3. Esperienze dimostrative per la filatura dei bozzoli con bacchette in azionatura con telai in azione; 4. Mostra della seta in tutta la gamma dei prodotti attualmente fabbricati dall'industria con telai in azione; 5. Mostra applicazioni della seta; 6. Botteghe di vendita al pubblico dei prodotti seri e nazionali a prezzi adeguati all'attuale costo della materia prima; 7. Reti di esposizione della Mostra invernali di propaganda per la seta; 8. Esposizione sintetica retrospettiva dei tessuti seri.

POLEMICHE LETTERARIE

Sul Carducci bargelliniano

Il nostro Piero Bargellini ha indirizzato all'Ambrosiano la seguente lettera:

Signor Direttore, Non rispondo al prof. Zibordi per vanità polemica; mi giustifica. Su l'Ambrosiano del 12 scorso, il prof. Zibordi ha assicurato non esser vero ciò che narro nel mio libro sul Carducci. Non è vero — egli ha detto — che gli studenti gli sfondarono la cattedra, lo strinsero al muro, lo offesero, lo percossero. Non è vero che Egli fosse difeso dalle signorine e studentesse di filologia. Non è vero che Egli volesse essere l'ultimo a uscire dall'aula. E in fine, non è vero che fosse ferito alla mano.

Tutto il mio racconto così sarebbe falso, o, come dice il prof. Zibordi, non veritiero.

Accusa grave, gravissima; ma prima di farla, pensarci! Il prof. Zibordi era presente alla scena. Io presente non fui per la prepotente ragione che non ero ancora nato. Stando così le cose, il prof. Zibordi doveva pensare che se sbaglia, sbaglia dritto a qualcuno. Doveva insomma — da bravo scolaro del Carducci — porsi il problema delle fonti del mio presunto errore. Ora per l'appunto, per quell'episodio del mio libro, le fonti sono due: il Carducci e la Vivanti.

Il Carducci, nel XII volume delle Opere, a pag. 568, racconta: «E da poi che i miei alunni si erano stretti intorno a me anche le signorine vollero (dicevan essi) stare con me, ammiratori e spasmatici si ruinarono contro la tavola, fraccassarono le lampade, mandarono in pezzi più assi della cattedra (cattedra, prof. Zibordi) e rintuzzarono me e le signorine tra la cattedra e il muro (muro, professor Zibordi)».

E' strano che in casa nostra ci si preoccupi tanto poco di una delle più sicure fonti di malattie di nervi: i rumori.

Rumoreggiava il battente nel mio divo; rumoreggiavano le macchine nelle fabbriche adesso. Ma un rumore diffuso, continuo, lacerante come quello che invade la strada, rimbomba nelle case armoniche dei porticati e viola le camere private, non è quello delle fabbriche moderne ed è sussultorio, irregolare, violento e in gran parte inutile.

Tutti strombettano e mitragliano. In questi giorni ha pubblicato un elegante volumetto per il Boladi di Reggio Emilia, dal titolo: «Note manzoniane», che si compone di sei capitoli o brevi studi. Si capisce subito la loro importanza, giacché, anche se non hanno pretesa di dir cose nuove, vengono a inserirsi utilmente nella già vastissima bibliografia del Manzoni. E don Carlo Spadoni è davvero un manzoniano convinto, cuore e intelletto. Co lo dicono senz'altro le prime pagine quando prende nella posizione contro l'infelice parodia di Guido Da Verona. Fin troppo lo Spadoni insiste su questo motivo polemico: che nessuno più legge il lavoro del Da Verona, e d'altra parte, nessuno ha mai creduto alla sua strombatura che fin dal principio si è riversata contro di lui. Buone ragioni si leggono nel secondo capitolo.

Le grida contro i bravi — dove vengono state le solite diatribe su un Manzoni che annotta con uncinelli inutili, mentre è rilevato il sacro umorismo con cui esse sono presentate e collegate. «Fra Fazio» è descritto nella sua caratteristica figura di uomo grezzo e musliniano, che acquista maggior risalto nella sua posizione con la tempra eroica del Padre Cristoforo. Un capitolo che avrebbe meritato assai maggiore importanza critica è quello su «La lirica di Manzoni». Non basta procedere per affermazioni, proclamando capolavori il «Cinque maggio», il coro dell'«Aldelhi».

La morte di Ermengarda — bisognava farne prima un esame estetico e poi era legittimo il giudizio sintetico. S'intende che parlo riferendomi rigidamente al metodo del Spadoni, non alla produzione in sé del Manzoni. Ma lo Spadoni, del resto, pur nel suo entusiasmo, sa conservare un giudizio equivoquo, e non si stessi siamo pienamente con lui quando proclama: «Se anche il Manzoni non si fosse poeticamente acquistato la fama di altissimo poeta, dovrebbe comunque di Promessi Sposi, dovrebbe comunque di tale qualità come autore degli Inni, delle poesie patriottiche e dei cori delle tragedie, che solo basterebbero ad assegnargli un posto eminente tra i lirici italiani del secolo XIX».

La pagina più notevole mi pare quella dedicata agli «Echi del Faust» nella notte dell'Innoimato. Qui lo Spadoni dà prova, oltre che di un gusto fine, di un ingenuo e onesto e di una ricchezza di analogie le quali, prese a parte, potrebbero sembrare incongruenti. Così l'immagine di Lucia, che turba il sonno dell'Innoimato, richiama quell'altra di Margherita che occupa la mente di Faust; il suono mattutino delle campane della Fieve, che invita alla chiesa l'Innoimato, assomiglia a quello delle altre campane di Pesche che concludono la notte di Faust; la notte dell'Innoimato — scrive lo Spadoni — è tragica in sommo grado, quella di Faust è triste, angosciosa. Su questa via, sono mostrate altre affinità spirituali ed epiche nelle due capolavori.

Il volumetto viene dunque a portare davvero un suo contributo agli studi di manzoniani: un suo contributo di omaggio, di comprensione ideale e sincera, mentre servirà a tener vivo nei giovani il culto del grande lombardo. «Ma, dopo Dante, poeta italiano se ne rappresentava un ideale di umanità così piena e intera, mai se ne rappresentava con tanta forza di verità e con tanta efficacia descrittiva le passioni, gli affetti più profondi dell'anima nostra». Sono parole dello stesso Spadoni e noi lo ringraziamo di tanto giustificatissimo fervore.

Grave scontro tra i due nel Gran Chaco

SANTIAGO DEL CILE, 22. In questo momento, 50.000 uomini sono impegnati in un combattimento nell'«inferno verde» del Gran Chaco. Si ritiene che questa battaglia tra boliviani e paraguayani possa essere la battaglia decisiva della guerra tra i due Paesi.

La Vivanti, nella Nuova Antologia del 1.º agosto 1906, tra l'altro racconta:

«Pochi giorni dopo questa agitazione egli venne a trovarci a Genova. Fu per noi immenso il dolore e l'indignazione nel veder ferita (ferita, prof. Zibordi) la sua mano, la forte e piccola mano che ha scritto ciò che di più grande vanta l'Italia da Dante in poi. Uno dei suoi studenti l'aveva percosso (percosso, prof. Zibordi), con una grossa chinea. Carducci, parlandone, rise indulgente e paterno».

Credevo di potermi fidare del Carducci, il quale doveva esser presente alla scena per lo meno quanto il prof. Zibordi, e della Vivanti dalla quale il Carducci si recò subito dopo gli incidenti di Bologna.

Se ora il prof. Zibordi viene ad assicurarci che tutto questo non è veritiero, vuol dire che il Carducci non era veritiero né quando scriveva né quando parlava. Vede che figura fa fare lo Zibordi al suo maestro? Anche di miles gloriosus con le signorine!

Ma il prof. Zibordi non si ferma qui. Nella sua lettera aperta al pubblico, mi accusa di aver fatto dire al Carducci: «Dio mi ha posto in alto — invece di così: — La natura mi ha posto in alto».

Se lo Zibordi avesse avuto un po' più di calma e non avesse subito perso il lume degli occhi come troppo spesso accade ai carducciani, avrebbe visto che nel mio libro, alla parola Dio è posto un numerino, e nelle note, al numero corrispondente, è scritto esattamente così: «Il Chiarini nelle Memorie dice la Natura; la Vivanti dice Dio».

Si poteva essere più scrupolosi di così? Il prof. Carducci, alcuna volta, aveva lezione sulle varianti dei testi. Il prof. Zibordi l'avrebbe dovuto sentire. Non sarà stata mica, per sventura, presente in classe soltanto nei giorni di dimostrazioni studentesche!

Piero Bargellini

Note manzoniane Rumori e nervi

Se vi mettete su una strada qualsiasi o — meglio ancora — se chiedete ostilità su qualunque veicolo a quattro o due ruote, vi accorgete che il pilota ha il cuscio, il vestito, la mania del suono. Forse è nervoso anche lui ed ha la sua parte di ragione; vi sono pedoni all'occhiello duro, altri ostinati, altri maliziosi; vi sono... colleghi su quattro o due ruote alquanto prepotenti ed indifferenti all'altrui diritto.

Ma insomma suona e suona, il suono stesso e la sua altezza nel battimento del suono general non ha più significato perché non si avverte più, non si avverte più che semplicemente un continuo allarme e una continua irritazione; e c'è da credere che i più gravi guai si passano perché la continuità del diavolo non dà più requie e non permette di avvertire modulazioni, distanze e gradi di pericolosità. Vi sono trombe, cannone, fucile, e si sciolgono a cento metri di distanza, e tutti si danno da fare per avere le trombe potenti, che dominano il fragore delle altre e terrorizzano il pedone ben prima di minacciarlo.

Quanto alle moto, bisogna dire che ora sono le regine della strada — quanto a fragore — ben più delle auto, che hanno ormai un tono di motore assai bene educato. Chi ha una motocicletta deve per forza fare il sapere a tutti, presenti e assenti, e giuste botte metalliche, scoppi, rumori, mitragliate, che davvero ci si domanda perché mai sia necessario tanto rumore per portare a spasso un unico bravi uomo, mentre con molto meno un torpedone ne porta cinquanta.

Sul tardi poi la strada diviene pista. Alla macchina, oltre la via è libera e i motociclisti di nuova concezione a catterate aperte, muovendo la quiete di un rione che dorme, entrando per gli orecchi fino al cuore. E quando si pensa che molti di quei corridori rumorosi corrono soltanto per farsi vedere, viene fatto di chiedersi chi mai avrà piacere di sentirsi e se una volta a letto essi stessi, col diritto di riposare, non manderebbero qualche benedizione ai colleghi in vena di rincorrersi a motore spigliato.

Si batte e si ribatte che è tutta questione di educazione, e supponiamo che sia. Ma quando verrà il giorno che tutti saranno bene educati? Quando passa per Bologna qualche macchina forestiera si rimane incattiviti al vedere quanto sia corrotto il contrappeso del conducente. Velocità moderata, niente colpi di acceleratore, tromba in sordina e uscita con discrezione. Se tutti facessero piano sarebbe lo stesso e meglio, è storia vecchia, e la gente non sarebbe irritata e terrorizzata.

Col caldo che arriva poi, i rumori sono male sopportabili e ci si augura che, oltre ai consigli della discrezione, venga anche qualche provvedimento di massima inteso al ridurre i principi di quella famosa educazione, che se aspetti che venga...

L'attività estiva dei Balilla ROMA, 22. L'on. Ricci ha inviato una circolare ai presidenti dei Comitati Provinciali dell'Opera Balilla circa l'attività estiva dei reparti.

Per l'Ungheria revisione vuol dire pace

Un discorso di Goemboes

BUDAPEST, 22

Nel discorso da lui pronunciato alla Camera Alta, il presidente del Consiglio Goemboes ha ricordato la frase del suo discorso a Sopron che è stata commentata in vario senso: «Dategli la revisione e ci metteremo al tavolo verde per negoziare», dicendo che con essa egli ha voluto sottolineare che si tratta di realizzare una grande idea europea.

Goemboes ha proseguito: «Si sta cercando da vari anni di riunire gli Stati della Piccola Intesa all'Ungheria. Conseguenza di ciò sarebbe la stabilizzazione della situazione attuale, ed è per questo che, appoggiandoci sull'Austria, sulla Germania e sull'Italia, mi sono sforzato di non far cadere la Nazione in questo tranello. Se si trattasse di ristabilire le condizioni economiche mondiali, noi ci metteremmo evidentemente a discutere dinanzi ad un tappeto verde, poiché ciò sarebbe una cosa ben diversa dalle nostre questioni storiche».

L'accordo di Roma segna un passo innanzi nella via del consolidamento e crea anche per altri Stati la possibilità di una soluzione soddisfacente di risarcire tutta l'Europa. La trattativa di Roma non è stata fruttuosa perché codificarono lo spirito di reciproca comprensione».

Goemboes ha quindi accennato all'incontro di Venezia, dicendo che il fatto che vi si sia discussa la questione di interesse generale delle relazioni italo-ungariche e tedesco-ungariche, prova l'esistenza di disposizioni favorevoli a liquidare le questioni rimaste in sospeso, poiché senza di ciò il problema austriaco resterebbe una piaga aperta nell'Europa Centrale.

Il Presidente del Consiglio ha poi rilevato che il Governo, all'unanimità, con l'opinione pubblica ungherese, attribuisce la più grande importanza all'amicizia dell'Austria, e di considerare i colloqui di Venezia come estremamente importanti.

Mussolini ed Hitler hanno infatti passato in rassegna alcune questioni politiche in un'atmosfera che riveste un'importanza europea. A Bucarest si dice che Goemboes parla di revisione, perché vuole la guerra, in quanto la revisione significa la guerra. Per l'Ungheria invece la revisione significa pace. Ecco la differenza tra le due concezioni. Se si considera seriamente il problema del bacino carpatico e lo si osserva sotto l'angolo visuale della storia, allora si può immaginare la soluzione di esso basata su di un piano di evoluzione pacifica. Se lo volessi la guerra, non parlerei di revisione.

L'oratore ha continuato affermando di non voler occuparsi più che tanto degli atteggiamenti dei giornali di Bucarest, in quanto essi sono tendenziosi e dopo aver osservato che forse in quella città si potrà riuscire a concludere qualche cosa che sia conforme ai principi di creare sotto la guida di Barichou un'altra atmosfera, ha dichiarato che egli si feliciterebbe di una tale evoluzione e sarebbe contento di farvi associare l'Ungheria.

Goemboes ha detto quindi che se Roma e Berlino si squilibrassero, questo fatto costituirebbe l'assop politico della pacificazione europea. L'Ungheria pratica una politica di amicizia verso i due Stati, sia per motivi economici, sia per altre ragioni. Questa politica ha fatto sì che la Germania politica fra l'Italia e la Germania, sarebbe molto importante anche per l'Austria.

Passando a parlare dei suoi viaggi a Roma ed a Berlino, l'oratore ha notato che essi furono consacrati alla politica di amicizia. Egli vorrebbe trovare egualme e a Parigi e a Londra amici per l'Ungheria. Col discorso di Sopron aveva affatto l'intenzione di turbare i negoziati di Bucarest. La circostanza che Bucarest ha accolto il discorso con nervosismo, si spiega forse col fatto che attualmente si vedono nascere certe simpatie con i problemi ungheresi anche nella opinione pubblica francese.

Se i Trattati di pace, conclude Goemboes, fossero stati conclusi in una atmosfera come quella dell'ora attuale, le frontiere sarebbero state sicuramente tracciate in modo diverso. In Inghilterra come anche nei Paesi neutri, ci si rende già conto che le frontiere furono tracciate da militari. Ciò spiega anche i contrasti continui suscitati a causa delle proprietà, tagliate in due dalle linee di frontiera. Si devono inoltre rispettare i diritti riconosciuti dai Trattati a favore dell'minoranza viventi nei territori tolti dai Trattati.

La Borsa di Londra sospende le operazioni dei titoli Dawes e Young

LONDRA, 22

Il Comitato generale della Borsa di Londra annuncia oggi, che i prestiti del Governo tedesco Dawes e Young non potranno essere più trattati in Borsa fino a nuovo ordine, a meno non siano accompagnati da una dichiarazione di persona od istituto autorizzato che i titoli in questione il 15 giugno erano di proprietà di un suddito britannico.

LA MORATORIA TEDESCA

LONDRA, 22

La nota britannica in risposta alla nota tedesca relativa alla moratoria della Germania, è stata consegnata all'Ambasciatore di Germania.

Giuliana di Olanda fidanzata a Bertil di Svezia

STOCOLMA, 22

Secondo questi giornali è imminente l'annuncio ufficiale del fidanzamento fra la Principessa Giuliana dei Paesi Bassi e il Principe Bertil di Svezia, terzo figlio del Principe Ereditario.

Il drammatico naufragio del "Dresden,"

Le tragiche ore dei naviganti — Un errore di rotta ha provocato la catastrofe — Tre morti — più di mille scampati

BERLINO, 22

Il Dresden del Norddeutscher Lloyd — incagliatosi a Klett, nell'isola di Bokn, presso Hangesund (Norvegia) con mille persone a bordo — è perduto.

Dopo un drammatico trasbordo dei passeggeri, il piroscafo, che aveva felicemente tentato il disincaglio, si è di nuovo incagliato a poca distanza da Klett, e dopo un'intera notte di tentativi di salvataggio in extremis, è affondato stamane con un larghissimo squarcio a prua.

Il pronto soccorso ai naufraghi

Il dramma del piroscafo ha bruscamente interrotto la felice navigazione di una folla di turisti che si recavano verso il Capo Nord. Le ultime notizie parlano di tre morti, non si sa bene se fra l'equipaggio o fra i passeggeri. La massa dei turisti ha potuto essere salvata grazie al pronto soccorso sul luogo di due vapori della Marina norvegese, il King Harold e la Principessa Martha. L'S.O.S. del Dresden era stato lanciato da appena mezz'ora che già le due navi soccorritrici erano sul posto. Lo stato relativamente calmo del mare ha permesso che il trasbordo avvenisse in buone ordine.

Ecco i primi particolari sulla sciagura. Un errore di manovra faceva incagliare il Dresden mentre, con i ponti affollati, rasentava le coste dirupate dell'isola Bokn. L'urto contro i bassifondi rocciosi ha subito aperto nella prua del piroscafo un largo squarcio. Non è stato possibile entrare nel naufragio che tre passeggeri precipitassero in mare durante le operazioni di calata delle scialuppe. Tutti e tre sono annegati prima che fosse possibile recar loro soccorso.

Disincagliato il Dresden, si è rivelato incapace a tenere il mare. Di qui la decisione presa dal capitano di incagliarlo di bel nuovo dopo un vano tentativo di raggiungere Hangesund.

Come avvenne il sinistro

L'estremo ripiego non è tuttavia valso a nulla. Dopo un'intera notte di sforzi (i passeggeri erano già stati tutti trasbordati) all'alba di stamane il Dresden è affondato. Il capitano col marconista di bordo sono stati gli ultimi a lasciare la nave. Uno dei superstiti del piroscafo Dresden ha fatto un racconto interessante a un giornalista. Egli ha detto: «Avevmo immediatamente l'impressione che vi era qualche cosa che non andava bene quando sentimmo una scossa violenta come se la nave stesse urtando in una roccia subacquea. Tutte le luci del piroscafo si spensero immediatamente. Ne seguì un certo panico. Gli uomini e le donne si precipitarono verso i battelli di salvataggio. Quando il primo battello occupato da 20 donne si capovoltò, si udirono delle grida altissime e numerosi passeggeri che si trovavano ancora a bordo del Dresden perdettero la testa e saltarono in acqua».

Si annuncia che 15 passeggeri sono rimasti feriti tra cui tre più gravemente sono stati condotti all'ospedale.

Le tre persone annegate sono donne che si trovavano nel battello di salvataggio quando si capovoltò. Gli ufficiali del Dresden smentiscono che siano avvenute scene di panico a bordo quando la nave ha urtato nella roccia. Tuttavia le altre persone dicono che gli ufficiali hanno dovuto aprirsi un varco in mezzo alle donne che gridavano presso le loro scialuppe.

Un altro testimone dichiara che la condotta degli ufficiali è stata esemplare.

Una parte dei naufraghi è già stata sbarcata a Stavanger. Altri sono stati sbarcati a Hangesund. Moltissimi naufraghi sono stati curati dai loro bagagli. Gli indennizzi cui dover sottostare la compagnia sono ingenti.

L'impressione negli ambienti marittimi tedeschi è considerevole. Il Dresden era un bel piroscafo modernamente attrezzato. La sua perdita è tutt'altro che indifferente per la Marina mercantile.

Il Senato greco discute sulla difesa nazionale

ATENE, 22

Al Senato è cominciata la discussione sulla difesa nazionale. Il Presidente del Consiglio Tsaldaris, in un lungo discorso, ha dichiarato tra l'altro, che è impossibile che la Grecia segni una guerra offensiva. Il Capo del Governo, parlando del Patti greco-turco e balcanico, ha detto che quest'ultimo è stato riconosciuto persino da una grande Potenza nei riguardi della quale si erano affacciati dei dubbi, che però non avevano ragione di essere.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che se la Grecia non è disarmata, non è neppure armata. L'esercito non è sufficientemente attrezzato; non esiste un'aviazione capace di difendere il Paese. La Grecia non può camminare di pari passo con la Jugoslavia, la Romania e la Turchia nella loro politica di riarmo, ma cerca di prepararsi onde fare una figura onorevole in caso di conflitto. Parlando delle fortificazioni di Salonicco, il Ministro ha detto se questa città fosse attaccata, nessuna fortificazione potrebbe salvarla. Dopo avere espresso la convinzione che la guerra non è imminente, il Ministro ha concluso che saranno chiesti al momento opportuno al Paese i sacrifici necessari per la difesa nazionale.

Il Ministro della Marina ha parlato di nuove costruzioni navali e precisamente di 4 cacciatorpediniere, la cui impostazione è stata già decisa.

La conferenza del lavoro approva il progetto di assicurazione contro la disoccupazione

GINEVRA, 22

Oggi la Conferenza internazionale del lavoro ha discusso gli articoli del progetto di convenzione concernente l'assicurazione contro la disoccupazione. La discussione ha avuto soprattutto per argomento la disposizione della convenzione che esclude dal suo beneficio i lavoratori agricoli e l'emendamento presentato dal delegato operaio inglese, Holmes, a nome del gruppo operaio, tendente invece a far beneficiare della convenzione anche i lavoratori agricoli.

Il consigliere operaio italiano on. Landi, si è dichiarato favorevole all'estensione della convenzione a favore dei lavoratori agricoli. Egli ha osservato però, «malgrado tutta l'importanza che noi attribuiamo alle previdenze contro le conseguenze economiche della disoccupazione, crediamo tuttavia che convenga affrontare il problema alle radici stesse e che convenga prima di tutto eliminare le cause profonde della disoccupazione agricola. E disciplinando la produzione dando ai lavoratori della terra da coltivare prendendo per i periodi di stagione morta lavori complementari che si potrà vincere la disoccupazione agricola».

Tuttavia egli ha aggiunto di ritenere indispensabile provvedere a favore dei lavoratori agricoli per un aiuto complementare.

Hitler incontrerà Pilsudsky

La conferma ufficiale della visita

VARSAVIA, 22

Da fonte ufficiale si conferma la notizia del prossimo incontro fra il Cancelliere Hitler e il Maresciallo Pilsudsky. Le conversazioni fra i due Capi di Stato avranno luogo a Danzica. I preparativi dell'importante convegno sono progrediti, però la data dell'incontro non è ancora stata fissata.

Col convegno tedesco-polacco continua l'attività diplomatica del Governo del Reich, che ha raggiunto la fase più intensa col viaggio del Cancelliere in Italia. Anche Ribbentrop, consigliere per il disarmo, ha già avuto un contatto con Londra e Roma, e ultimamente con Parigi, non rimarrà a lungo inattivo. Si ha già la conferma che il collaboratore di Hitler farà prossimamente ritorno a Parigi.

Anche la voce di un passo francese a Berlino ed a Varsavia, con i due rappresentanti diplomatici francesi nelle due capitali, verrebbe appoggiato un desiderio della Russia sovietica; quello di trasformare il «patto ballico di reciproca assistenza» che già unisce la Lettonia, l'Estonia e la Lituania, in un vero e proprio patto regionale con l'adesione della Russia, della Polonia, della Germania, della Polonia e della Cecoslovacchia.

Anzi non sarebbe solo il passo ballico che la Russia e la Francia vorrebbero estendere, ma anche il patto balcanico, con l'adesione, questa volta, della Russia, della Polonia, della Bulgaria e, pare anche dell'Ungheria.

Né la risposta tedesca né quella polacca a questo nuovo tentativo della diplomazia francese, sono conosciute.

Ma è certo che l'attività diplomatica del Reich è in opposizione alla politica francese delle alleanze, cosa che si ebbe già a proclamare ripetutamente durante e dopo il grande convegno di Venezia.

DOPO IL DISCORSO DI MAGABURGO

Un colloquio Hitler-Von Papen?

Il testo del discorso ritratto

BASILEA, 22

La National Zeitung riceve da Berlino, a proposito del discorso di Von Papen, che un lungo colloquio avrebbe avuto luogo lunedì tra il Cancelliere Hitler e il vice cancelliere Von Papen.

Un accordo sarebbe stato stipulato fra i due uomini di Stato perché il discorso pronunciato dal vice cancelliere non avesse ulteriore diffusione in Germania. «Visto che molti passaggi del discorso potrebbero dar luogo a delle deduzioni errate».

Sempre secondo il corrispondente della National Zeitung il vice cancelliere Von Papen avrebbe ordinato agli stessi della stampa il ritiro del testo che era già stato pubblicato come riassunto del discorso.

Commenti inglesi ed americani

LONDRA, 22

Il giornale conservatore Evening Standard scrive che il discorso di Von Papen è il conseguente relativo divieto di pubblicazione, costituirebbe «il primo segno visibile della incrinatura causata nel regime nazista dai due gruppi di destra e di sinistra».

Secondo il giornale conservatore, il Cancelliere avrebbe espresso l'alarme della nobiltà tedesca dinanzi alla minaccia di una spartizione del territorio.

mentare sotto forma di un'assicurazione contro le conseguenze della disoccupazione.

Il delegato governativo della Francia si è pronunciato invece per l'esclusione dell'emendamento. Egli ha affermato che occorre fare una convenzione speciale per l'agricoltura. Data l'opposizione del gruppo padronale e del gruppo governativo l'emendamento a favore dell'agricoltura è stato respinto con 69 voti contro 39. Il progetto preliminare di convenzione per l'assicurazione contro la disoccupazione è stato quindi approvato dalla conferenza.

Sono stati poi discussi ed approvati due progetti di risoluzione ed un progetto di raccomandazione relative alla assistenza contro la disoccupazione.

La Conferenza in seduta plenaria stasera ha inoltre approvato il testo definitivo della nuova convenzione sulle malattie professionali come pure il testo definitivo della convenzione per la riduzione dell'orario di lavoro nelle vetrerie.

Gli stranieri del "Shuntien," sono stati rilasciati

SCIANGAI, 22

Le navi inglesi hanno ottenuto il pronto rilascio degli stranieri rapiti da bordo del piroscafo «Shuntien». Yamamoto, commerciante giapponese, che si trovava egli pure tra i rapiti è stato rilasciato e mandato su una ciurma a Tien-Tsin per portare le domande formulate dai pirati per il rilascio della ventina di cinesi che tengono ancora prigionieri.

Hitler incontrerà Pilsudsky

La conferma ufficiale della visita

VARSAVIA, 22

Da fonte ufficiale si conferma la notizia del prossimo incontro fra il Cancelliere Hitler e il Maresciallo Pilsudsky. Le conversazioni fra i due Capi di Stato avranno luogo a Danzica. I preparativi dell'importante convegno sono progrediti, però la data dell'incontro non è ancora stata fissata.

Col convegno tedesco-polacco continua l'attività diplomatica del Governo del Reich, che ha raggiunto la fase più intensa col viaggio del Cancelliere in Italia. Anche Ribbentrop, consigliere per il disarmo, ha già avuto un contatto con Londra e Roma, e ultimamente con Parigi, non rimarrà a lungo inattivo. Si ha già la conferma che il collaboratore di Hitler farà prossimamente ritorno a Parigi.

Anche la voce di un passo francese a Berlino ed a Varsavia, con i due rappresentanti diplomatici francesi nelle due capitali, verrebbe appoggiato un desiderio della Russia sovietica; quello di trasformare il «patto ballico di reciproca assistenza» che già unisce la Lettonia, l'Estonia e la Lituania, in un vero e proprio patto regionale con l'adesione della Russia, della Polonia, della Germania, della Polonia e della Cecoslovacchia.

Anzi non sarebbe solo il passo ballico che la Russia e la Francia vorrebbero estendere, ma anche il patto balcanico, con l'adesione, questa volta, della Russia, della Polonia, della Bulgaria e, pare anche dell'Ungheria.

Né la risposta tedesca né quella polacca a questo nuovo tentativo della diplomazia francese, sono conosciute.

Ma è certo che l'attività diplomatica del Reich è in opposizione alla politica francese delle alleanze, cosa che si ebbe già a proclamare ripetutamente durante e dopo il grande convegno di Venezia.

Feroce scena di linciaggio di un negro nel Texas

KIRBYVILLE, (Texas), 22

Un negro di trent'anni, che era stato visto in compagnia di una giovane bianca, è stato linciato da una folla di diseredati individui inferociti. Il negro venne strappato dalle mani degli agenti di polizia e trascinato presso un albero, dove venne impiccato. Il suo corpo fu crivellato da una ventina di proiettili.

La folla staccò in seguito il cadavere e lo attaccò al palo del mobile, che lo trascinò attraverso la città abbandonandolo presso l'entrata di uno stabilimento.

Grandi festeggiamenti in onore di Edda Mussolini a Londra

LONDRA, 22

Quest'anno la grande «Season londinese» ha assunto un ritmo più vivace ed ancora più solenne dell'ordinario.

L'arrivo a Londra della contessa Edda Ciano Mussolini, che per varie settimane sarà ospite dell'ambasciata d'Italia è stato seguito dal più simpatico interesse e rappresentanza degli inglesi uno degli episodi più salienti della «Season».

Lunedì prossimo l'ambasciatore Grandi darà un ricevimento in onore della contessa. A questo punto sono stati invitati i soci della «British Italian League» che intervengono più di ottocento persone, tra cui il Ministro degli Affari Esteri, Sir John Simon.

Martedì sera poi, il primo ministro MacDonald sarà ospite d'onore ad un banchetto all'ambasciata d'Italia, cui seguirà un ricevimento; il 28 giugno sarà ospite dell'ambasciata il Principe di Galles. E' superfluo dire che la Contessa Ciano Mussolini parteciperà anche a varie importanti riunioni di connazionali di Londra che si preparano a festeggiare con entusiasmo il decimo anniversario della salita al potere del Duce. La Contessa Ciano Mussolini si recherà anche a Cambridge e Oxford. Le grandi famiglie dell'aristocrazia londinese si contengono l'invito d'onore di avere come ospite la figlia del Duce, la figura del quale, mai come in questo momento ha suscitato l'ammirazione del mondo e in primo luogo del pubblico britannico.

La contessa Ciano ospite dei Sovrani inglesi

LONDRA, 22 om.

La contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia e da donna Antonietta Grandi è stata oggi a colazione dalle L.L. MM. il Re e la Regina di Inghilterra.

S. E. Balbo a Sabratha

TRIPOLI, 22

Il Governatore Balbo si è recato a Sabratha per visitare gli stabilimenti per la confezione dei tonni ed assistere ad una mattanza.

La Principessa di Piemonte a Capri

NAPOLI, 22

S. A. R. la Principessa di Piemonte da qualche giorno ospite di Capri, si è recata alla spiaggia di Pennauro, e ha trascorso, poi, molte ore nella torre Saracena, che i coniugi gr. uff. dott. Giorgio Cerio e contessa Mabel Norrmann Cerio hanno messo a sua disposizione durante il soggiorno a Capri.

S. A. R. si degnava quindi di partecipare alla colazione, insieme con la cognata S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, col podestà di Martino Duset e la consorte, la duchessa Gita Filomarina, il comandante Porto e la contessa della Rocca, dama di compagnia della Principessa di Assia.

Dopo la colazione, l'augusta Signora è risalita a Capri dirigendosi al «Quisiana» donde usciva di nuovo poco dopo per visitare i duchi di Camerota.

In via Camerelle sostava nella bottega d'arte di Matteo Sarno, molto ammirando l'arte di questo pittore del quale si degnava di accettare, in omaggio, un quadro di soggetto isolano che ella aveva ammirato volentieri all'autore parole di elogio.

Di ritorno al centro dell'isola, accompagnata dal podestà Duset, si è recata al palazzo Certo, ove è stata ricevuta dal gr. uff. Giorgio Cerio, dalla signora e dall'ing. Edwin Cerio. Dopo avere ammirato le sale del Museo e la «Biblioteca Ignazio Cerio», S. A. R. ha assistito nel salone quattrocentesco del palazzo alla conferenza che la signora Elsa Neustadt ha tenuto sul metodo Feuducato Montessori.

La conferenza, seguita da proiezioni di interessanti diapositive e di esercizi pratici affidati ai piccoli figli di Fabrizio e Pier Scoppa — che l'augusta Principessa ha voluto, poi, accarezzare, rivolgendolo loro gentili parole — è stata molto interessante per la chiara esposizione del metodo e si è chiusa con vivi applausi.

La folla ha acclamato festosamente.

Un ragazzo morto ed un altro gravemente ferito per lo scoppio di una bomba a Maserada

TREVISO, 22

Ieri mattina poco dopo le ore 10, è avvenuta una grave disgrazia nel paese di campo di tiro militare del vicino paese di Maserada, in seguito allo scoppio di una piccola bomba.

I ragazzi De Marchi Carlo di Vittorio di anni 12 e Castellani Guido fu Carlo di anni 9 dopo aver spicciato in un campo di frumento, se ne ritornavano verso la propria casa poco distante, allorché rinvenivano sul terreno una piccola bomba. Ignari del grave pericolo cui si espongono, essi si raccogliano il proiettile, che si presume abbandonato da appena qualche settimana, epoca in cui avvenne la prima esercitazione di tiro, ponendosi a giocare con esso. Non si sa bene cosa sia propriamente avvenuto, perché nessun altro era vicino: alcuni altri ragazzi infatti, erano fortunatamente alquanto distanti. Ad un tratto, un rombo assordante squarciò l'aria, ed ai primi accorsi sul posto, uno spettacolo raccapricciante si presentò davanti agli occhi. I corpi straziati dei due poveri ragazzi, giacevano riversi al suolo in un lago di sangue. Raccolti e trasportati in casa, si provvedeva d'urgenza al loro trasporto all'Ospedale Civile. Mentre al De Marchi venivano riscontrate ferite multiple in varie parti del corpo, specialmente ledenti organi vitali, al Castellani si dovevano amputare ambe le mani e una gamba. Il De Marchi, malgrado le amoroze cure dei sanitari, è spirato ieri sera alle ore 13.

Sul posto si sono recati per le indagini del caso i Carabinieri di Maserada. La disgrazia ha suscitato in paese la più penosa impressione.

Bassorilevo greco rinvenuto in una villa di Corinto

ROMA, 22

La signora Alexandrine Cosmoki, consorte del dott. Robert Van Furst, ha rinvenuto in una villa di Corinto, dopo alcune ricerche, esequite tenendo conto delle indicazioni tracciate nelle pagine della leggenda fiamminga «Cronica de Fiandra», recentemente posta in luce dall'italiano Angelo Di Gosta, un bassorilievo circolare di incantevole fattura, sul quale sono scolpite, con morbidezza di plastica, più unica che rara, alcune scene mitologiche. Di particolare bellezza è la scena della corsa della quadriga attraverso l'ostacolo del cerchio; come pure sorprendenti quelle dell'offerta del pomo fatta da Paride, dell'apparizione di Giove fra le nubi e di Nettuno sulle onde. Il bassorilievo, ricoperto di un velame di smalto di straordinaria lucentezza, risale ad epoca finora non precisata. In omaggio allo studioso d'arte dott. Di Gosta, che risiede a Gubbio il bassorilievo perché sia cinematografato.

UFFICIO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE

UFFICIO ARALDICO ITALIANO. FIRENZE. UFFICIO ARALDICO ITALIANO. FIRENZE. UFFICIO ARALDICO ITALIANO. FIRENZE.

FRUTTOLO "CORNELIO"

LA VITA IDEALE

Dr. LUIGI CORNELIO

PADOVA

ITIOSINA BELLUZZI

Polveri per acqua da tavola mineralizzata effervescente. Deliziosamente dissolvente, e digestiva, diuretica, anturica.

Sempre, dove tu sia, fanno richiesta, o recano con te scatole in viaggio: d'una fresca sorgente resa è il miraggio, che vaghi premi, deliziando, appresta.

Ogni scatola contiene un buono regalo con l'elenco dei doni, anche solo 7 buoni danno diritto ad un dono. E' la più economica di tutte. C'è il piano dei premi ai rivenditori.

Sconti speciali per collegi, istituti, colonie

Labor. Farmac. GIUS. BELLUZZI - Bologna

preparatore delle tanto rinomate **Pastiglie Marchesini** contro la tosse

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna. Via Menzogna 4.

Possiamo anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'importo dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 6,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi dell'ufficio corrispondente dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 9, valore per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di indole commerciale (senza aver avuta notizia in cartella)

FUI MINASCARAFAGGIO. Infallibile rimedio distruzione scarafaggi. Vendita Farmacie, Drogherie, Refettorie, imitazioni.

AL MARE. Villaggio Marino. Laronara (Venezia). Signore con bambini. Si signorine sole. Bambinelli affiatati alla D. rezione. Spiaggia splendida. Pozzo artesian. Medico residente. Scrivere Cav. R. GRAZIANI, UMBERTO L. e PADOVA.

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI

alle Cliniche di Parigi

Bologna - Via Altabella 4

Tutti i giorni orario continuato

Telefono 22-993

VIVIODO

IODIO NASCENTE

in compresse

Stemperando queste in soluzione acquosa, si ha lì per lì, in ogni momento, in ogni luogo

IL DISINFETTANTE OCCORRENTE

Non ingombra e non macchia. La sua applicazione NON PROVOCA ALCUN DOLORE.

Jodio nascente

VIVIODO

in compresse

DEVE ESSERE IL VADE-MECUM DI OGNI FAMIGLIA

1 Tubetto L. 5,70 con 30 compresse, in tutte le buone farmacie

Deposito generale in Bologna Via Castiglione N. 113.

Pubblicità autorizz. R. Pref. Milano N. 50122

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA

VICENZA

ASSOLUTA NOVITA'

Sao. JACOPO BANCHI

VITA SOCIALE

ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA PER LE SCUOLE E CORSI DI CULTURA SOCIALE

LIBRI SEI

INTRODUZIONE Lib. I: PROTOLOGIA SOCIALE - Lib. II: VITA FAMILIARE - Lib. III: VITA CIVICA - Lib. IV: VITA ECONOMICA - Lib. V: VITA INTERNAZIONALE - Lib. VI: VITA SOPRANNATURALE.

Volume in 16 pag. 656, in broccato. L. 12,-

Legato fortemente in tela inglese. L. 15,-

OPERA UTILISSIMA A: CLERO, AGLI STUDIOSI E QUALE TESTO DI SOCIOLOGIA NEI SEMINARI.

Ordinazioni:

SC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

STAGIONE ESTIVA

Per le signorine che desiderano un soggiorno ameno, tranquillo e sicuro sotto ogni rapporto in Compagnia di S. Paolo (Associazione Card. Ferrari) offre villeggiature a:

BRUNICO (M. 900, in Val Pusteria)

Brunico apre il suo storico castello e dona la frescura de' suoi monti altissimi e delle immense betule, offre escursioni e sport di interesse.

CIVENNA (M. 650 dal livello del mare - Sopra Centro Lago di Como)

La bellissima villa di Civenna collocata in posizione deliziosa offre lo spettacolo di un lago raro e incantevole e di un paesaggio di varia di antiche pinete.

Le villeggiature sono aperte dal 15 giugno al 30 Settembre. I prezzi sono moderati, il trattamento accurato, sano ed abbondante. Ci sono camere a uno, due, tre e più letti. Richiedere subito i programmi alla Compagnia di S. Paolo (Cenacolo Femminile) Via Mercalli 9 - Milano.